

Promesse da governatori: «Riscossa Marche»

Primo confronto diretto fra i quattro candidati alla Regione. Tutti puntano su digitalizzazione, credito più facile e infrastrutture

di **Patrizia Bartolucci**
PESARO

Semplificare, digitalizzare, investire sulle infrastrutture, premere sulle banche per facilitare il credito e farsi promotore di un sistema integrato fra le imprese. Sono questi gli impegni che i candidati alla presidenza della Regione si sono assunti, ieri, nel confronto pubblico organizzato dalla Confapi di Pesaro e Urbino. Nel primo faccia a faccia tra i quattro aspiranti governatori, tutti presenti, non ci sono stati attacchi politici, a parte un accenno di Gian Mario Mercorelli (M5S) che, di fronte alle proposte di Maurizio Mangialardi (coalizione di centrosinistra), si è chiesto ironicamente perché l'attuale governo di centrosinistra «non le ha già fatte». Mentre, tra il pubblico, qualche imprenditore ha espresso «preoccupazione» per la mancanza di un candidato pesarese.

Impegni presi su semplificazione e aiuto al credito, ma come intendono concretizzarli? Le risposte si sono mantenute sul generico e, nella sostanza, sono state più o meno simili. Per Francesco Acquaroli (centrodestra), l'unico modo che le aziende hanno per ripartire è «fare squadra e creare ecosistemi con distretti di settore specifici tra loro interconnessi». La Regione, dal canto suo, può dare una mano «dotandosi dei giusti apparati atti a sfoltire la normativa esistente e a renderla più fruibile ed efficientando lo sportello unico». Per quanto riguarda gli aiuti economici «non vanno dati a pioggia, ma su concettualità, premiando chi ha più idee, chi fa sinergia e crea rete». Mentre concedere crediti «è una competenza delle banche, la Regione non ha le risorse per sostituirsi», tutto ciò che può fare «è premere sugli istituti di credito e anticipare le risorse che le imprese devono avere, ma sapendo



I quattro candidati a confronto per la prima volta ieri a Pesaro. Da sinistra: Gian Marco Mercorelli (5 Stelle), Maurizio Mangialardi (Pd-centro sinistra), Roberto Mancini (Lista Civica Dipende da noi) e Francesco Acquaroli (centrodestra)

che nelle Marche abbiamo anche il problema di non avere più una banca del territorio».

Roberto Mancini (Dipende da noi) è il candidato che, tra tutti, ha offerto una visione più alternativa, contro la globalizzazione e per la riscoperta della collettività: «Il modello della globalizzazione è fallito perché non c'era una rete di comunità. Dobbiamo pensare ad un nuovo modello di sviluppo dove i comparti non siano più separati, ma interdipendenti, con la Regione come riferimento ed ente coordinatore. Ma per arrivarci serve una svolta di natura etica più che economica». Se il credito è di competenza delle banche, «la Regione può fare accordi con gli istituti di credito che accettano di svolgere una funzione più democratica, che non guardano solo i numeri».

Mangialardi guarda all'Europa e indica le risorse del Mes del programma 2012-2027 come la grande occasione per le Marche di investire veramente su in-

frastrutture e interconnessione, di cui le aziende hanno bisogno come il pane. Per sburocrazizzare, secondo Mangialardi, «occorre una rivoluzione, seguendo l'esempio di Paesi come l'Estonia, dove con la sola tessera sanitaria si può fare tutto, anche pagare le tasse». Inoltre, il candidato di centrosinistra ha promesso «uno Sportello unico regionale, con regole che valgono per tutte le Marche, così che un imprenditore o un professionista che vuole costruire un'opera può farlo con le stesse regole a Pesaro come a Macerata». Ed è a questo punto, di fronte a questi impegni, che Mercorelli (M5S) ha commentato ironico: «Mi chiedo perché il centrosinistra queste cose non le abbia

IL CENTRODESTRA

Acquaroli: «Parola d'ordine: semplificare. Poi basta con gli aiuti economici a pioggia»

fatte fino adesso». L'aspirante governatore del M5S è stato il più critico. Ad esempio, ha sostenuto che la forte burocratizzazione che soffoca le imprese è il frutto di «una politica clientelare che ha bisogno della burocrazia per trovare un posto di lavoro all'amico». E che l'unico modo per sbarazzarsi di questo sistema è velocizzare le pratiche e «digitalizzare tutto il digitalizzabile». Mentre per dare ossigeno alle aziende, da un lato, anche secondo lui, va favorita «un'interazione fra tutti i sistemi», dall'altro lato, «vanno spesi meglio i fondi europei, non è possibile che tornino indietro».

Chiusura con domanda secca: l'ospedale nuovo Marche Nord si farà? «Sì», per Mangialardi. «Sì, ma non sarà unico provinciale», per Acquaroli. «Ospedale unico no, sanità diffusa e specializzata sono un altro discorso», per Mercorelli. «Serve un ospedale efficiente», dice Mancini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strana corsa elettorale

Ma chi ha voglia di ascoltarli a Ferragosto?

Andrea Brusa



Le infrastrutture per le Marche eternamente isolate, il post-sisma da accelerare, la sanità da ridisegnare dopo la lezione data dal Covid-19, le sfide del turismo. Quattro temi che, c'è da scommetterci, saranno il leitmotiv di questa campagna elettorale che ci consegnerà il nuovo governatore della regione. Ma guardando negli occhi i quattro candidati che ieri si sono incrociati e confrontati per la prima volta a Pesaro, c'è da pensare che oltre a tutto questo ci sia una domanda che ronzia in testa a tutti quanti: ma a chi racconteremo le nostre ricette per vincere la corsa a Palazzo Raffaello? Già, perché una campagna elettorale in piena estate è qualcosa di straordinario che solo la tragica straordinarietà del Covid poteva far accadere. Insomma, Ferragosto al comizio o in spiaggia? Perché, diciamo, non è che i marchigiani vengano da un periodo tanto leggero e catturare la loro attenzione in una fase post lockdown tra voglia di ferie e preoccupazioni per il futuro, sa tanto di vera sfida per questa tornata elettorale. Una sfida tutta in salita stando alla prima uscita di ieri visto che di frizzante, a detta di molti, si è sentito davvero poco. Insomma, senza dover ricorrere ai fuochi d'artificio, ai quattro moschettieri, tre dal Maceratese (Acquaroli, Mercorelli e Mancini) e uno dall'Anconetano (Mangialardi) con l'esperienza tutta Pesarese di Luca Ceriscioli già archiviata, c'è da chiedere meno politichese e più concretezza perché di tempo ce n'è davvero poco da qui al 20 settembre e si fa presto ad aprire un ombrellone per chiudere lo scranno da comizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA PD-5STELLE

Mangialardi: «Per le imprese regole uniche». Mercorelli: «Potevate farle prima»

Non si vota solo per la Regione. Il 20 e 21 settembre si sceglierà il sindaco anche in 17 comuni delle Marche. Si vota in tre comuni con più di 15mila abitanti (i capoluoghi di provincia Fermo e Macerata più Senigallia) e in altri 14 centri



A Macerata si sceglie il successore di Romano Carancini (nella foto) che si candida fra l'altro a consigliere regionale. I due grandi duellanti sono Narciso Ricotta per il centrosinistra e l'imprenditore Sandro Parcaroli per il centrodestra

Anche a Fermo sarà un settembre di fuoco. L'attuale primo cittadino (Paolo Calcinaro, civico) ci riprova e per ora il supo sfidante è Renzo Interlenghi (Pd e Arte della sinistra). Sono attese anche altre candidature